

# Polis



**SPECIALE BALLOTTAGGIO**

NUOVA POLITICA *movimento politico*

## a sinistra

Polis è un supplemento di "Nuova politica" iscritto nel Registro della Stampa presso il Tribunale di Brindisi al numero 2/1981. Direttore: Giancarlo Mola. Spedizione in abbonamento postale, comma 20/c, art. 2 L. 662/96, autoriz. filiale PP.TT. di Brindisi. Stampa: Progetto Physis soc. coop. a r.l. Latiano (tel. 0831/725824) Dir. resp.: Gigi Mirto. Chiuso il 10/06/2002. Tiratura: 2000 copie

Il giornale che racconta Latiano

Anno IX - Numero 6 - GIUGNO 2002

# LATIANO CAMBIA

## A sinistra

di GIUSEPPE D'AMBROSIO

*Siamo alla svolta.*

*Il gruppo di uomini che in questi anni ha avvelenato la vita politica del nostro paese è stordito e paralizzato da una batosta elettorale senza pari.*

*Non si tratta di una normale sconfitta: la città ha messo la parola fine sulle prospettive di chi ha fatto della politica un'interminabile e sleale tirannia per la conquista del potere cittadino. Non è una sconfitta: è una cacciata, ingloriosa e definitiva.*

*Abbiamo di fronte la rovinosa fine di una pratica politica basata sull'uso d'inconsistenti denunce, calunnie, menzogne e tranelli; una pratica che ha trasformato anche la campagna elettorale in un abisso di accuse personali. Una pratica deleteria che ha avuto come principale protagonista proprio il candidato sindaco nostro avversario; egli, però, ne è stato la prima vittima, vista la clamorosa punizione che gli elettori gli hanno inferto. Abbiamo visto quel candidato sindaco urlare dal palco della piazza principale, vomitare accuse fuori da ogni logica, usare termini offensivi e malevoli, semi-*

continua in ultima pagina

I RISULTATI DEL BALLOTTAGGIO DEL 9/10 GIUGNO 2002

<b>EDMONDO CANIGLIA</b> <b>64,2%</b> 5877 voti	<b>FILOMENO MONTESARDI</b> <b>35,8%</b> 3277 voti
--	---

## Costruiamo insieme il cambiamento

Siamo alla svolta.

I latianesi hanno dato il loro pieno consenso al progetto politico coagulatosi attorno a Edmondo Caniglia e promosso dal senatore dell'Ulivo, dr. Antonio Gaglione, e dagli *Ecopacifisti/A Sinistra*. Prima di tutto, vogliamo elencare in estrema sintesi i punti salienti del nostro programma: 1) la *centralità dei bisogni materiali* che i cittadini esprimono attraverso le loro domande e che bisognerà trasformare in offerta di servizi concreti; 2) il *senso di giustizia e di eguaglianza* che sconfigge attraverso le regole quegli abusi e favoritismi che hanno troppo dilagato in questi anni; 3) il *rafforzamento della coesione comunitaria* per un paese che ha rischia di perdere il senso dell'appartenenza e della partecipazione civica; 4) un *moderno e sostenibile rapporto con le risorse del territorio* per rilanciare insieme sviluppo e salvaguardia del patrimonio ambientale; 5) la *promozione dell'innovazione nel settore agricolo*, vero cuore pulsante del nostro paese.

Ma per fare tutto questo e perchè il presente guardi in questa direzione è ne-

cessario che il timone della politica sia allineato, sappia mantenere la rotta, ritorni ad una sua linearità, riduca le sue divergenze per riprendere ad aggregare gli sforzi e le energie di tutti. Occorre cioè che la politica sia gravida di futuro. Si tratta di *togliere alla politica il potere di controllo invasivo sulla società*, per restituirgli quello di governo, di orientamento, di ascolto dei bisogni. E, contemporaneamente, si tratta di restituire alla società i diritti di cui dispone: quello di vivere la città, a partire dai bisogni concreti, dalle aspirazioni, dalle attese. *Restituire la città ai cittadini*. Restituire potere, condividere potere, coinvolgere nel potere per restituire autonomia ai mille mondi vitali che animano la città, perchè dal loro incontro, dal paziente lavoro di mediazione e di sintesi, finalmente riportato a livelli un po' più nobili, la politica sia ricondotta ad avere esclusiva attenzione per i problemi comuni. *E' una grande scommessa...* perchè si tratterà di capire se la politica a Latiano sarà davvero in grado di produrre effetti tali da inco-

continua in ultima pagina

## A destra

di GIOVANNI RUBINO

*Siamo alla svolta.*

La destra latianese si è sciolta come neve al sole. Otto anni non le sono bastati per dare un volto riconoscibile al paese. I grandi progetti sono rimasti bloccati; quel poco che è stato fatto è rimasto largamente incompleto e inefficiente; i servizi sono stati per lo più smantellati. Molti problemi sono rimasti irrisolti: dalla lotta alla criminalità al rilancio dell'urbanistica, dall'acquisto della Torre del Solise alla questione dell'area verde di via Roma, dal sostegno all'agricoltura e all'artigianato ai progetti per l'occupazione, dalle strutture per gli anziani a quelle per i giovani. Tutto in alto mare, nella migliore delle ipotesi si è rimasti a livello di vaghissime idee o di buona volontà.

Ma l'elenco potrebbe continuare ancora a lungo. Conviene sottolineare, invece, che non vi è stata nessuna novità sul fronte del modo di amministrare. Il sindaco "moralizzatore" ha ben presto lasciato che i suoi assessori si abbandonassero al peggior clientelismo, con operazioni che avrebbero fatto impallidire i vecchi personaggi del-

continua in ultima pagina



## A sinistra

continua dalla prima pagina

nare l'odio senza riuscire a portare agli ascoltatori un solo contenuto veramente politico. Abbiamo visto la gente imbarazzata per quei toni e per la povertà delle argomentazioni. Abbiamo assistito al perseverare in questa strategia, perdente e folle, in ogni comizio. Abbiamo visto scendere la politica nella chiacchiera e nella calunnia.

Abbiamo deciso di non rispondere mai, di non abbassare il nostro linguaggio a certi livelli.

Passiamo, dunque, a un'analisi più precisa dello sfacelo di "quel" centrosinistra.

Per alcuni, la sconfitta è stata bruciante e spietata. I Ds hanno ottenuto 888 voti, una catastrofe! Ma il peggio è che solo 780 di quei voti sono della lista della Quercia. Infatti, per la terza legislatura consecutiva, i Ds eleggono un solo consigliere e sempre di un altro partito. Quest'anno è la volta di un indipendente dei Comunisti italiani. Complimenti! E' il brillante traguardo raggiunto da un gruppo dirigente che, anche a prezzo di sconfitte inesorabili, non cede di un millimetro sul piano del rinnovamento. Ci sarà, ora, qualcuno capace di trarre le ovvie conclusioni? Ci dispiace dirlo, ma questo risultato è una sonora sconfitta anche e soprattutto per i fiancheggiatori, almeno per coloro che, dall'interno di quel partito, non hanno avuto il coraggio di rivoltarsi, di dire di no ad un progetto che poco aveva a che fare con la politica. Tutti quelli che non hanno opposto parola alle infamie ne sono responsabili fino in fondo.

Ma, per i Ds, alla catastrofe elettorale (che era scontata e prevedibile) si aggiunge soprattutto la disfatta politica: non li abbiamo visti una sola volta fare un discorso articolato, affrontare le questioni amministrative di questa città, cimentarsi in un confronto civile con gli avversari. Li abbiamo sentiti, invece, fare discorsi di una povertà senza precedenti: addirittura, i dirigenti di quel partito hanno attraversato due mesi di campagna elettorale blaterando "noi siamo il vero centrosinistra", gonfi di soddisfazione e ingenuamente convinti che quel solo misero argomento bastasse a convincere l'elettorato.

Nella stessa barca si trova la Margherita, con 900 voti. In consiglio andranno il candidato sindaco sconfitto e, addirittura, Antonio Gioiello. Quest'ultimo, sino a pochi minuti prima della presentazione delle liste, era il principale sponsor della candidatura del dr. Vito Santoro alla guida della coalizione di destra. Peraltro, non è irragionevole pensare che questi due consiglieri non riescano a conservare unito il gruppo della Margherita, neppure fino all'insediamento del nuovo consiglio comunale. Non fanno testo le due listarelle che appoggiavano il "vero cen-

tro sinistra" e, dunque, non ne parliamo affatto. Anche perché hanno racimolato poche centinaia di voti, senza conquistare consiglieri comunali. Basta ricordare che i loro dirigenti hanno intonato il coro per gli attacchi personali nei confronti del senatore Gaglione; ma anche questo, lo ripetiamo, non fa testo.

D'altra parte, allo stesso modo hanno operato tutti i protagonisti di quella coalizione, nel tentativo di screditare il nostro senatore dell'Ulivo, oltre che sul piano politico, anche su quello personale. Non ci sono riusciti (e come potevano!); e adesso, proprio perché questa vittoria schiacciante ci gratifica, non vogliamo più ricordare tutte le volte che Gaglione è stato offeso da questo manipolo di facinorosi.

Nè vogliamo ricordare i violenti attacchi subiti da molti altri rappresentanti della nostra coalizione. Non vogliamo ricordare oggi, certo, ma non dimenticheremo facilmente i veleni di questa campagna elettorale. Alcuni amici, però, ci rassicuravano, nella convinzione che, ogni volta che i fautori del "vero centrosinistra" aprivano bocca, perdevano per strada centinaia di voti, perché gli uditori misuravano la pochezza dei loro discorsi. E' stato proprio così: se si vuol perdere in malo modo una campagna elettorale, bisogna parlare coi toni dei nostri avversari, con i loro interventi sconnessi e biliosi, coi loro discorsi privi di argomenti politici e proposte amministrative.

In ultimo, non possiamo dilungarci sulla storia di questi quattro anni. Per parte nostra abbiamo sempre cercato il disgelo con i partiti ufficiali, li abbiamo invitati più e più volte a discutere e a incontrarsi con noi (su Polis abbiamo sempre pubblicato i documenti che si riferiscono a questi ripetuti tentativi); ma da parte loro c'è stato sempre un categorico rifiuto. Abbiamo avuto la ferma consapevolezza che questa compagine politica lavorasse per l'annientamento della nostra aggregazione politica. Ne abbiamo avuto la certezza nell'ottobre scorso, quando alla primissima riunione sulle candidature, ancora prima di discutere di qualunque cosa, hanno imposto il loro

candidato sindaco senza possibilità di dialogo. C'era la volontà fermissima d'isolarci, d'impedirci d'entrare nell'alleanza. A questo punto hanno tiranneggiato per collezionare quanti più simboli possibile. Ci sono riusciti, senza contare che i latianesi sanno che quei simboli nella competizione amministrativa locale sono solo dei simulacri dietro cui si nascondeva il niente.

In quei mesi è maturata la nostra scelta, una scelta politica.

Il dovere primario che si doveva adempiere era quello di dare una risposta a un compito difficilissimo, assegnato dalla situazione: non era importante riunirsi in un gruppo, in qualche partito, sotto un qualunque tesseramento, in una formazione politica o di guerra. L'importante era costruire una prospettiva politica di vero cambiamento, che avesse i connotati della credibilità e affidabilità.

Sebbene nel progetto politico che abbiamo costruito confluiscono elementi diversi, e anche le persone che vi sono impegnate parlino linguaggi differenti e differenti siano le istanze da cui esse partono, c'è qualcosa su cui tutti convenivano: riavvicinare i latianesi alla città; ricostruire quei settori, come i servizi sociali, che un decennio di malgoverno hanno distrutto; riportare le regole al centro dell'azione amministrativa, la competenza nel governo del comune, la serietà e il rispetto nelle relazioni politiche.

La candidatura di Edmondo Caniglia ha raccolto la forza degli strati più popolari, la competenza politica di chi all'opposizione da decenni lavora in modo propositivo, l'autorevolezza e il rigore che trasmette Antonio Gaglione. Altro che trasformismo: è un'alleanza che ha fatto e che fu paura, perché è capace di mettere in crisi, non solo a Latiano, i potentati del potere politico tradizionale, forte della rarissima capacità di trovare un orizzonte di speranze comuni e un linguaggio e un legame con l'intera città.

I cittadini lo hanno capito perfettamente e ci hanno dato ragione. Il centrosinistra ricomincia da qui. La sinistra si ricostruisce da qui.

## A destra

continua dalla prima pagina

la cosiddetta "prima repubblica". E' stato, infatti, proprio il partito del sindaco a distinguersi nella pratica del promuovere gli "amici" ed emarginare chi non era allineato con il credo della destra. Da questo i cittadini hanno ricavato un'immagine altamente negativa e al momento del voto non se ne sono dimenticati, decretando la fine di un ciclo.

Ma la destra ha fallito anche per un'altra ragione: non è riuscita a fare coalizione; anzi le tensioni al suo interno sono andate crescendo negli anni e solo l'autorità/autoritarismo di D'Ippolito ha messo un tappo alle turbolenze e ai mugugni ed ha permesso di giungere (malamente) sino alla fine della seconda legislatura. Poi è stato il collasso, la guerra di tutti contro tutti, il groviglio di veti incrociati che hanno portato alla paralisi e all'afasia finali. Una bocciatura così sonora per l'intera classe dirigente della destra, dopo otto anni di governo, ha un significato inconfondibile e deve lasciare l'amaro in bocca a chi si era presentato come il "salvatore" del paese.

Amaro che diventa veleno corrosivo, se si pensa alle ultime ingloriose fasi della campagna elettorale. Giovedì 6 giugno, l'assessore uscente Pino Natale, in una piazza vuota, senza il suo candidato sindaco, senza il partito di An, senza nessuno, ha tenuto un comizio di ringraziamento. Ha detto, tra l'altro, che Filomeno Montesardi, in caso di vittoria, gli aveva garantito un posto in Giunta. A questa dichiarazione, tanto assurda ma forse vera, facevano eco le parole del candidato sindaco interessato, in un precedente comizio, quando ringraziava pubblicamente alcuni assessori dell'amministrazione uscente perché avevano lavorato così bene da ottenere un larghissimo successo di consensi. Era fin troppo chiara l'allusione allo stesso Pino Natale, l'uomo che ha fatto del gravoso compito di guidare i Servizi sociali una interminabile carrellata di feste e festini! Dove sono andate a finire le tanto vantate coerenza e impermeabilità di entrambi? Ma, nonostante questo piano infimo di connubi sottaciuti e sputtanati in piazza, il manipolo dei nostri avversari ha avuto il coraggio e l'ipocrisia di sostenere che la nostra coalizione avrebbe operato accordi sottobanco con Dimastrodonato: nulla di più falso. Anzi, hanno avuto il coraggio di dire che questo sodalizio avveniva sotto l'egida degli interessi: nulla di più meschino e offensivo per noi, che contro certi interessi ci siamo battuti e ci batteremo sempre. Ma queste sono, ormai, storie finite; ce le lasciamo alle spalle. Auguriamo a tutti gli sconfitti di fare un'utile e propositiva opposizione. Come noi abbiamo saputo fare per il passato.

## Costruiamo insieme...

continua dalla prima pagina

raggiare ulteriormente la spinta al cambiamento che i cittadini hanno espresso con il loro voto. Serviranno le mani e la fantasia di tutti: degli imprenditori, dei ceti produttivi, degli operatori sociali del nostro piccolo paese; ma anche e soprattutto quello degli anziani, dei giovani, dei bambini, dei disabili, di tutti quelli che fanno fatica, del cittadino più semplice.

Per parte nostra, garantiamo sin da ora che opereremo con equi-

librio e senso di giustizia, senza esasperazioni e senza accanimenti contro nessuno, come abbiamo fatto nel corso dell'intera campagna elettorale. Anche per questo, pur nel rispetto di tutti, alleati e avversari, non abbiamo voluto alcun apparentamento o accordo sottobanco: abbiamo, cioè, voluto tener fede a quanto chiestoci dai tantissimi elettori che in questi giorni hanno voluto farci conoscere il loro parere e i loro consigli. Da questo patto di fedeltà parte il nostro impegno futuro.